



1



3

dittatura c'è stata un'orgia di consumismo esagerata. Non mi ritrovavo in quella vertigine. Mi sentivo strana in quel contesto, per questo sono approdata armi e bagagli in un paese nuovo. Non sapevo l'italiano, ma all'epoca ignoravo anche l'inglese. Ero senza mezzi, ma pronta a una nuova avventura». E l'Italia è stata davvero un'avventura. Un paese dove si inciampa nell'arte, ma dove Sukran - come molti - è inciampata nella burocrazia. Nel 1994 l'Italia le regala una doccia fredda: non le viene rinnovato il permesso di soggiorno e di fatto diventa una clandestina. «Qui ho imparato cosa vuol dire sentirsi straniero. La faccenda del mancato rinnovo mi ha fatto capire quanto la parola clandestino determini un destino. Ero ricattabile, fragile, sola. Mi sentivo un topo in trappola». Ed è in quel momento che è nata la sua performance *Matrimonio a tre*. «Tutti mi dicevano: "Sukran sposati un italiano, così risolvi il problema". Invece di farlo per regolarizzare la mia posizione, ho inscenato una performance dove fingevo di sposare tre uomini per quei maledetti documenti. Un mio amico ha fatto il sindaco, abbiamo creato anche dei confetti. La performance ha avuto un'eco mediatica inaspettata». In realtà tutto quello che fa Sukran ha una eco mediatica inaspettata. Sukran infatti



2

«in Italia ho imparato cosa vuol dire sentirsi straniero: ero ricattabile, fragile, sola. Come un topo in trappola.»

ha il potere di toccare i nervi scoperti della società (sia in Turchia, sia in Occidente). L'opera che l'ha fatta conoscere a livello internazionale è stata non a caso *Bordello*, del 1997. Dopo la caduta del Muro di Berlino molte donne dell'Est andavano a prostituirsi in Turchia, erano le cosiddette "Natasha". La sua performance consisteva nell'impersonare una di queste Natashas e smascherare i meccanismi subdoli di un bordello in un paese di cultura islamica. Da lì sono seguiti lavori sulla violenza sulle donne (famosa la sua vagina grondante sangue) e sulla riflessione dell'arte al femminile (nota la sua autocrocefissione). Sukran è stata anche la prima a far vedere un bagno turco maschile. Sukran combatte contro l'ipocrisia e i tabù che limitano la vita dell'uomo e soprattutto quella della donna.

Questo le ha regalato fama internazionale. I suoi lavori sono stati esposti al British Museum, al centro Mitxelena Cultural di San Sebastián e presto dei suoi lavori arriveranno al Victoria and Albert Museum di Londra. Ora però qualcuno l'ha minacciata di morte. «Ho inscenato su un palco un rapporto lesbo. *Amemus*, nelle mie intenzioni, è un lavoro sulla manipolazione del sesso da parte delle autorità». E aggiunge: «Prima abbiamo fatto entrare il pubblico e lo abbiamo disposto ai lati. Poi siamo entrate io e la mia assistente, abbiamo cominciato a scambiarsi effusioni, fino ad arrivare al letto rosso. Il pubblico ha lasciato la sala in meno di venti minuti. Il giorno dopo sono arrivate le minacce di morte e gli insulti. Mi hanno detto delle cose irripetibili. **L'omosessualità c'è in Turchia come in tutto il mondo, ma non va mostrata.** Mi hanno minacciata perché ho tolto il velo di ipocrisia a una società che nega la presenza dell'amore». Sukran ora vive in Italia, paese che ama e critica, come la Turchia: «Sono orgogliosa di essere turca. Sono orgogliosa dei nostri artisti, della nostra natura, del nostro cuore. Provoco perché amo. Vorrei che la Turchia fiorisse. Il mio paese merita di avere quella gioia che le spetta... per questo sto rischiando la vita per lei».



4

Altre opere dell'artista turca: **1.** *Zina*, foto tratta da una performance alla Biennale di Venezia del 2007. **2.** Un'altra performance: *Hamam* (1997), nella sezione maschile del bagno turco Galatasaray. **3.** *Sposata con tre uomini* (2010). **4.** Immagine dal video sui migranti *Despair* (2003)